

STATI UNITI-SUDAFRICA

Delude il discorso del presidente sul regime dell'apartheid

Reagan rifiuta le sanzioni Anche il Senato repubblicano gli è contro

Il capo della Casa Bianca si ostina a sostenere la linea morbida dell'«impegno costruttivo» e dell'invito al dialogo - È arrivato a elogiare Botha e ha invitato gli occidentali ad investire a Pretoria che garantisce materie prime al «mondo libero»

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — Abbassare sempre più forte, ma non mordere: questo è il senso della strategia reaganiana nei confronti del Sudafrica, quale risulta dal discorso che ha pronunciato ieri sera e dagli atti predisposti in precedenza. Nessuno, in verità, si aspettava una svolta dalla Casa Bianca, ma gli uomini vicini al presidente non nascondono la speranza che la trovata di nominare un nuovo come ambasciatore a Pretoria avrebbe avuto il duplice effetto di attenuare le pressioni interne e di migliorare l'immagine internazionale degli Stati Uniti. Le discutibili caratteristiche del prescelto, Robert Brown, un uomo d'affari della Carolina del Nord, e la reazione negativa del leader nero sudafricano, che hanno risposto chiedendo un cambio di politica più che di ambasciatore, hanno trasformato questo colpo in una cilicea.

Ma in questi giorni è accaduto qualcosa di meno clamoroso e di più significativo nel mondo politico americano: il caso del Sudafrica ha assunto le caratteristiche di una questione di diritti civili e minaccia di diventare uno dei temi della prossima campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento. Se i candidati repubblicani si schierassero con Reagan su un problema così delicato rischierebbero di assicurare un vantaggio ai democratici perché, salvo ristrette fasce di razzisti incalliti, il grosso dell'opinione pubblica americana condanna il governo razzista sudafricano e non capisce perché l'apartheid che è stata cancellata negli Stati Uniti debba sopravvivere in Sudafrica grazie anche all'atteggiamento rimosso e ambiguo di Washington.

Già si sapeva che nel Congresso c'è una maggioranza orientata per le sanzioni contro il Sudafrica. Ma ora si sono mossi tre fra i più autorevoli senatori repubblicani per avvertire il presidente che se egli non compirà atti sostanziali per dare concretezza alle espressioni di condanna verbale dell'apartheid, il Congresso è orientato ad approvare una legislazione per imporre sanzioni contro il governo di Pretoria. Il messaggio è stato portato alla Casa Bianca da Robert Dole, capo della maggioranza, Richard Lugar, presidente della commissione Esteri e Nancy Kassebaum, la senatrice che ha presenta-

to apposite proposte di legge. Le battute che questi tre parlamentari hanno detto nel giardino della Casa Bianca all'uscita dal colloquio con Reagan hanno messo in luce la distanza che separa il presidente dalla sua maggioranza. Se ne può riassumere il succo in poche parole: la politica dell'impegno costruttivo prospettata da Reagan come la più efficace per indurre il Sudafrica a smantellare l'apparato dell'apartheid si è rivelata vana. A questo punto occorrono iniziative credibili.

Basta scorrere i giornali per avvertire che trovano scarsissimi consensi gli altri tre argomenti adottati da Reagan per difendere la linea seguita finora: le sanzioni danneggerebbero più la maggioranza nera che il governo bianco; bisogna evitare il pericolo di spingere il Sudafrica nelle braccia dell'Unione Sovietica; non dobbiamo ridurre a comprare dall'Urss i diamanti e gli altri metalli necessari all'industria statunitense. Sono più convincenti e più popolari gli argomenti dei fautori delle sanzioni: il primo, più che un argomento, è una diffusa repulsione morale contro il razzismo come strumento di dominio di una mi-

noranza su una maggioranza; il secondo si esprime nel timore che una linea morbida nei confronti di Pretoria esaspererà le lacerazioni tra le contrapposte comunità etniche, spinga i gruppi neri più avanzati verso la lotta armata e finisca per avvicinare la prospettiva di una guerra civile di un bagno di sangue. Il discorso pronunciato da Reagan resta parecchio al di sotto delle esigenze politiche che lo hanno provocato: netto è stato il rifiuto delle sanzioni, con un appello agli europei perché anch'essi evitino di «zappare» l'economia sudafricana. Reagan si è spinto ad elogiare il governo Botha per le concessioni fatte ai neri ma poi gli ha chiesto: un programma scadenza nel tempo per eliminare l'apartheid, la liberazione dei prigionieri politici e in modo particolare, di Nelson Mandela, la legalizzazione dei movimenti neri, il dialogo con l'opposizione. Al mondo degli affari occidentali ha sollecitato più investimenti in Sudafrica, paese che fornisce materie prime essenziali per il mondo libero.

Nostro servizio
PARIGI — Le sorti della «Cinq» di Berlusconi e soci sono legate a un filo: ma questo lo si sapeva da quando la nuova maggioranza di destra s'era installata al nono piano. Oggi, quattro mesi dopo, e dopo una serie di misurazioni e dichiarazioni perlopiù contraddittorie, nessuno sa qual è la resistenza del filo.

Sabato notte, per esempio, mentre metà del Senato sonnecchiava nel corso del dibattito sulla nuova legge del bilancio, il ministro della Comunicazione e del Turismo, Leotard, ha annunciato che il governo aveva deciso di bloccare il funzionamento del governo? Molto probabilmente la battaglia attuale di Chirac è più psicologica che politica e

consiste nel convincere il paese di aver trovato in lui un uomo sereno, sorridente, «liberale», disponibile e contagiosamente felice, l'uomo ideale insomma per diventare presidente della Repubblica. Il fatto è che qualche giorno fa, intervenendo tra i due illustri Mitterrand e Chirac, l'ex presidente della Repubblica Giscard d'Estaing aveva criticato il triste spettacolo impartendo all'uno e all'altro una lezione di saper vivere che ha fatto centro. Chirac ha subito cambiato tono.

Augusto Pancaldi

«No» dell'Udf a Howe che oggi incontra Botha

JOHANNESBURG — «Oggi che migliaia di esponenti e di attivisti delle forze democratiche sono in carcere, in stato di fermo o sono stati costretti alla macchia, a chi mai intendere parlare sir Geoffrey? Glielo diciamo in maniera inequivocabile: nessun rappresentante del Fronte democratico unito si incontrerà con lui». Così l'Udf, la più grossa organizzazione antiapartheid che raggruppa quasi 700 associazioni, partiti e sindacati, ha mandato a dire al ministro degli Esteri inglese Geoffrey Howe che non intende proprio stare ad ascoltarlo. Howe arriva oggi in Sudafrica per incontrare il presidente Botha, in qualità di presidente di turno della Cee e come tale incaricato dal vertice dell'Aja del giugno scorso di «creare le condizioni per un dialogo» tra tutte le componenti della società sudafricana. L'opposizione democratica, in altre parole, non ritiene credibile la missione Cee, anzi l'Udf accusa i governi europei di «appoggiare tacitamente» Pretoria. Ricordiamo che la Comunità europea ha concesso all'esito della missione del ministro degli Esteri inglese l'applicazione o meno di «misure restrittive» contro il regime dell'apartheid.

Ieri intanto la Camera delle miniere sudafricana ha annunciato che cominceranno a farsi sentire le conseguenze della campagna internazionale per le sanzioni. Rispetto all'anno scorso le esportazioni di carbone sono diminuite del 17 per cento. All'annuncio sono seguite le minacce: qualora il boicottaggio fosse totale «circa 200.000 uomini, donne e bambini verrebbero privati dei mezzi di sussistenza». Sempre ieri il ministro per la Legge e l'Ordine, Louis Le Grange, ha reso noto come «un importante successo» l'arresto di un gran numero di militanti del movimento di liberazione Anc nell'area di Durban.

Aniello Coppola

UNITÀ SANITARIA LOCALE FG/3 SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)

Avviso di gare
Questa Unità Sanitaria Locale intende appaltare mediante gara da esprime secondo i criteri stabiliti dall'art. 65 della L. R. n. 8/81, le seguenti forniture occorrenti per il fabbisogno dell'anno 1987:

- Medicinali (suddiviso in lotti)
- Emoderivati
- Ossigeno terapeutico ed altri gas
- Disinfettanti e disinfestanti
- Sieri e vaccini
- Reagenti reattivi e diagnostici
- Materiale monouso per laboratorio (provette e contenitori sterili per laboratorio)
- Vetrieria per laboratorio e materiale vario
- Pellicole radiografiche e liquidi rivelatori
- Mezzi di contrasto
- Pellicole ad autosviluppo per camera polaroid
- Carte diagrammate ed elettrodi
- Materiale sanitario, per medicazione, suture, cateteri, ecc. (suddiviso in cinque lotti)
- Pane e farina
- Pasta alimentare e riso
- Latte e prodotti caseari
- Carne fresca di vitellone
- Polli e uova
- Formaggi e salumi
- Zucchero semolato in sacchi e bustine da gr 10
- Prodotti ortofruttorici freschi
- Bevande (acqua minerale, vino e aceto)
- Prodotti alimentari in scatola e varie (piselli, fagioli, fagiolini, carciofi, pomodori pelati, doppio concentrato-salsa di pomodoro, tonno all'olio, scodelloni di marmellata, formaggi gr 20 estratto per brodo, preparato di patate per puré, caffè tostato in grani, surgelati di caffè, tè, camomilla)
- Prodotti dietetici
- Effetti lettereschi, divise da lavoro, tessuti e biancheria
- Detersivi e saponi
- Materiali e generi di pulizia (carta igienica, stracci per pavimenti, lenzuolini ed asciugamani, scope, scoppetini ecc.)
- Materiale elettrico
- Materiale idraulico
- Materiale per falegnameria e carpenteria
- Materiale per pitturazione (smalti, vernici ed affini)
- Gasolio per riscaldamento
- Carburanti e lubrificanti per automezzi
- Servizi di pulizia ambienti e generali
- Manutenzione impianti tecnici ed elevatori
- Manutenzione e riparazione apparecchiature ed attrezzature tecnico sanitarie
- Manutenzione e riparazione macchine per ufficio
- Riparazione autoveicoli
- Manutenzione immobili e pertinenze
- Strumentario chirurgico
- Apparecchiature sanitarie e varie
- Stampati
- Cancelleria
- Moduli a striscia continua
- Materiale per fotocopiatrici

Le ditte interessate dovranno presentare richiesta, in carta legale, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, indicando il genere di fornitura per il quale si intende essere invitati, a mezzo raccomandata postale indirizzata a U.S.L. FG/3 - Piazza Europa S. Giovanni Rotondo (FG).

Per più generi di fornitura dovranno essere presentate istanze separate.

Le richieste di invito non vincolano in alcun modo la U.S.L. San Giovanni Rotondo, 24 giugno 1986.

IL PRESIDENTE prof. Giovanni Scarale

NICARAGUA

Ortega andrà all'Onu: «Condannate gli Usa»

Il presidente del partito socialcristiano: «I «gringos» sbagliano: non è con le armi che si risolvono i problemi, ma con la politica»

MANAGUA — Con un percorso di viaggio tenuto accuratamente segreto per ragioni di sicurezza, Daniel Ortega, presidente del Nicaragua, sabato prossimo dovrebbe recarsi a New York per presenziare a una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Alle Nazioni Unite Ortega chiederà di costringere gli Stati Uniti a riconoscere la sentenza della Corte internazionale dell'Aja che condanna gli aiuti militari di Washington ai «contras».



Ortega

«Desideriamo che Reagan non resti impunito per aver trasgredito regole di organizzazioni internazionali, ha detto ieri il portavoce del governo di Managua, Bayardo Arce. L'ambasciatore del Nicaragua all'Onu, Nora Astorga, ha già dato il via alle iniziative di sicurezza dell'Onu. Alla convocazione del Consiglio di sicurezza entro sabato prossimo. Questa mattina tenerà di convincere il presidente di turno, il thailandese Biringornio Kasemsri, a convocare il Consiglio per prendere in esame la questione dei rapporti tra Usa e Nicaragua.

Nettamente contrario al finanziamento dei «contras» anche il presidente del partito socialcristiano del Nicaragua, Eric Ramirez Bonaventura.

te, secondo il quale la soluzione per il conflitto interno è solo politica, non militare. Il partito socialcristiano, aderente all'Internazionale democratica, non era ufficialmente riconosciuto durante la dittatura di Somoza, la sua legalizzazione c'è stata solo nel '79, dopo la vittoria della rivoluzione. In una intervista raccolta dall'Ansa, Bonaventura, riferendosi agli Stati Uniti, dice che i «gringos» hanno sbagliato. La strada per evitare più violenza, sangue e distruzione è diversa da quella che preveda aiuti economici e militari ai «contras». Ammettendo di aver sbagliato a non parteci-

GIAPPONE

Terzo governo Nakasone, tutti «uomini nuovi»

Riconfermato in carica, il premier ha premiato i fedelissimi Agli Esteri Tadashi Kuranari, uno sconosciuto, sostituisce Abe

TOKIO — Per la terza volta consecutiva Yasuhiro Nakasone ieri è stato investito dalla Dieta giapponese della carica di primo ministro ed ha immediatamente proceduto a presentare il suo nuovo governo in cui, su 20 ministri, 19 sono uomini del tutto nuovi ad incarichi di gabinetto. Come hanno fatto immediatamente notare gli osservatori politici, i dicasteri più importanti sono andati ad amici di vecchia data e di provata fede per Nakasone. Al ministero degli Esteri, ad esempio, è stato designato il fedelissimo Tadashi Kuranari, di 67 anni, praticamente sconosciuto fuori del Giappone, che fino ad oggi si è occupato di problemi agricoli: una personalità sufficientemente «sbiadita» per consentire al primo ministro di pilotare la politica estera giapponese con più facilità di quanto non potesse fare nel passato governo con Shintaro Abe. Di notevole levatura — a parere unanime — è invece il nuovo ministro delle Finanze, Kiichi Miyazawa, che assieme ad Abe e all'ex ministro delle Finanze Takeshita (passati ad importanti incarichi nel partito liberale democratico) è uno dei defini del primo ministro.

L'unico sopravvissuto del vecchio governo è Masaharu Gotoda, un altro strettissimo alleato di Nakasone, che ha conservato l'importante incarico di segretario generale uscente liberaldemocratico Shin Kanemaru, una sorta di premiato per la vittoria elettorale del 6 luglio scorso.

Brevi

In Irak gli uffici Oip chiusi ad Amman
BEIRUT — L'Irak ha accettato la richiesta del leader dell'Oip Yasser Arafat di spostare a Baghdad gli uffici dell'Organizzazione recentemente chiusi in Giordania. Dal canto suo il Sudan ospiterà le forze guerrigliere palestinesi espulse da Amman.

Cile, rilasciati soldati inquisiti
SANTIAGO DEL CILE — Sono stati rilasciati i 17 militari di leva, ma non gli ufficiali, arrestati per la morte di Rodrigo Rojas, bruciato vivo dalle forze dell'ordine durante lo sciopero del 2 e 3 luglio scorso.

BAGHDAD — Fonti militari di Baghdad hanno reso noto ieri un attacco aereo irakeno contro obiettivi militari nel Kurdistan iraniano, in particolare contro la città di Marivan dove, riferisce Teheran, sono morte 4 persone.

Sri Lanka, attentato causa 25 morti
COLOMBO — Almeno 25 civili sono rimasti uccisi per l'esplosione che ha sventrato un autobus iri a Vavuniya nel nord del paese. Secondo le autorità di Colombo l'attentato è opera dei separatisti tamili.

Manca l'accordo sul bilancio Cee 87
BRUXELLES — Dopo due giorni di discussione i ministri Cee non sono riusciti a trovare un accordo su un progetto di bilancio per la Comunità nell'87. Se ne riparerà a Bruxelles l'8 e il 9 settembre prossimi.

Un controllo pressoché totale del premier.

L'ultima peculiarità del nuovo governo è l'istituzione della carica di viceprimo ministro, andata al segretario generale uscente liberaldemocratico Shin Kanemaru, una sorta di premiato per la vittoria elettorale del 6 luglio scorso.

PERÙ

Debito estero e miseria, ci scrive l'ambasciatore

Signor direttore,
ho letto con attenzione l'articolo pubblicato il 20 luglio intitolato: «Da Santiago a Lima: il vulcano», nel quale la giornalista Maria Giovanna Maglie fa una serie di apprezzamenti sulla situazione del Perù dopo 72 ore di permanenza a Lima.

Crede che per i lettori dell'«Unità» sarebbe stato interessante conoscere le cause della terribile miseria, mortalità infantile e disoccupazione che flagellano il Perù. Solamente quest'anno il ribasso del prezzo delle esportazioni di materie prime peruviane rappresenta per il mio paese la perdita di 450 milioni di dollari, che andranno a beneficio dei paesi industrializzati e permetteranno alle popolazioni di questi paesi di continuare a godere del benessere economico alle spalle di questa sempre maggior miseria dei paesi del Terzo Mondo.

Il trasferimento annuale delle risorse dei paesi industrializzati ammonta a 100mila milioni di dollari per svalutazione di materie prime e petrolio, più di 54.000 milioni di dollari per il pagamento del debito e 13.000 milioni per dividendi, servizi, ecc. Queste cifre, rivelatrici della più grande ingiustizia storica a conoscenza dell'umanità, sono riflesse nella fame, la miseria e la mortalità infantile che descrive l'ar-

ETIOPIA

Presentata ieri a Roma la nuova Costituzione

ROMA — La Repubblica popolare democratica dell'Etioopia a 12 anni dalla rivoluzione che ha liquidato Haile Selassie intende darsi una Costituzione. Una prima bozza è stata presentata ieri a Roma, nella sede dell'ambasciata, dal ministro etiope per la Giustizia Amanuel Amde Michael.

La bozza costituzionale, redatta da un Comitato ad hoc di 343 membri creato dal Consiglio amministrativo militare provvisorio il 13 febbraio scorso, è attualmente in discussione in tutto il paese. Quando verrà completata a tutti i livelli sarà oggetto di un referendum popolare, la cui data per ora non è programmabile.

Come ha affermato alla conferenza stampa il ministro Amde Michael scopo della Costituzione è «garantire l'unità del paese e l'uguaglianza di tutte le nazionalità» nonché garantire i diritti e i doveri di tutti i cittadini.

AFGHANISTAN

Razzi contro l'ambasciata sovietica a Kabul

NEW DELHI — L'ambasciata sovietica a Kabul sarebbe stata attaccata la settimana scorsa (all'alba di mercoledì 18 luglio) con raffiche di mitragliatrici, uno dei quali avrebbe colpito una stazione di polizia uccidendo nove soldati afgani. Lo ha reso noto ieri in India un diplomatico occidentale che ha voluto mantenere l'anonimato. Un altro diplomatico occidentale a New Delhi ha poi riferito di uno scontro a fuoco avvenuto dopo la mezzanotte del 16 scorso nella zona Darulaman della capitale afgana, dove si trovano l'ambasciata dell'Urss, l'ufficio del Kgb e le abitazioni dei diplomatici sovietici. L'attacco dell'alba alla sede diplomatica e lo scontro di mezzanotte non sarebbero comunque collegati.

L'«Alpa», l'agenzia di stampa pakistana, ieri invece riferiva di un attacco dei guerriglieri afgani compiuto sabato contro la diga di Sarobi a circa 70 km da Jalalabad.

URSS-RFG

Conclusi i colloqui di Genscher a Mosca

MOSCA — Si è chiusa con la constatazione di ampie divergenze la visita ufficiale del ministro degli Esteri della Rfg, Genscher, a Mosca. Genscher è ripartito per Bonn ieri pomeriggio. Le divergenze di approccio sono state rilevate da entrambe le parti. La «Tass» ha in particolare ricordato l'atteggiamento negativo dell'Urss nei confronti della partecipazione tedesca alle «guerre stellari». Mentre Genscher nel corso della conferenza stampa a conclusione dei colloqui con Gorbaciov e Sevardnadze, ha detto che nel campo degli armamenti le differenze ora non si possono superare, l'Urss e Rfg hanno tuttavia raggiunto un accordo per la cooperazione scientifica e tecnologica e un accordo consolare. Inoltre è stato deciso di rendere «più intensi» i contatti fra i ministri degli Esteri dei due paesi che nel futuro si incontreranno con maggior frequenza.

POLONIA

Amnistia solo dietro rinuncia all'impegno politico

VARSAVIA — I prigionieri politici polacchi che non firmeranno una dichiarazione di impegno a non proseguire nelle loro attività di opposizione non potranno godere dell'amnistia varata dalla Dieta il 17 luglio. Lo ha lasciato chiaramente intendere ieri il vice ministro della Giustizia, Tadeusz Skora. Il testo della legge in verità parla della possibilità che il Tribunale o il procuratore richiedano una tale dichiarazione, il che aveva lasciato pensare che qualcuno potesse essere liberato senza firmare alcun documento. In una intervista all'agenzia Paf, invece, il vice ministro ha ammesso che «la legge non presenta la dichiarazione come condizione della sua applicazione», ma ha aggiunto che «il rifiuto di firmare una tale dichiarazione solleva dubbi sulla buona volontà delle persone in questione», cioè dei prigionieri politici.

FRANCIA

Le sorti della «Cinq» Fine davvero imminente? Il governo si contraddice

Il ministro Leotard ritira l'articolo 103 (annullamento della concessione): forse un ripensamento causato dalle indennità

È mancata la signora
ALEXANDRU
La annunciano con dolore la figlia Anna con il marito Mario Torino, 23 luglio 1986

Cervetto e Gaspari si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa della signora.
ALEXANDRU
Torino, 23 luglio 1986

Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore **FABIO MUSSI**
Direttore responsabile **Giuseppe F. Mennella**
Editrice S.p.A. «Unità»

Inscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Inscrizione come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555
4850351-2-3-4-5 4851251-2-3-4-5
Telex 63461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 06/4931443

I giovani comunisti di Torino e del Piemonte partecipano al dolore del compagno Beppe Ronza per la scomparsa della sua cara mamma
ANNA MARIA FLUMIANI
e sottoscrivono per l'Unità Torino, 23 luglio 1986

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno partigiano
RENATO BRACCO
«Dad»
La moglie lo ricorda sempre con grande dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrive L. 50.000 per l'Unità Genova, 23 luglio 1986

Nel ventesimo anniversario della scomparsa del compagno
STEFANO LAVAGGI
La moglie lo ricorda sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive L. 20.000 per l'Unità Genova, 23 luglio 1986

Maria-Pieter ricordando il loro caro nonno
BARTOLOMEO MANFREDI
sottoscrive per l'Unità Cuneo - 23 luglio 1986